

Forza Italia e Ccd disposti a fare ampie modifiche. Tengono duro An e la Lega. «Provvedimento troppo restrittivo»

# Immigrazione, la Chiesa contro la Destra

Forte dissenso della Curia sul ddl. E la maggioranza si incrina

Francesco Peloso

ROMA La Chiesa - come ripetono spesso i suoi massimi esponenti - non interviene direttamente nella vita politica italiana, e tuttavia alla Chiesa il disegno di legge sull'immigrazione presentato dalla maggioranza non piace, anzi non va proprio giù. Così prima sommessamente poi in modo sempre più esplicito il Vaticano, la Cei, i diversi organismi pastorali impegnati nell'accoglienza degli immigrati, hanno fatto sentire la loro voce. Ieri sera, da ultimo, la Fondazione Migrantes e la Caritas, insieme ad altre associazioni, sono state ascoltate al Senato nel corso delle audizioni che si stanno tenendo - a partire dallo scorso 27 novembre - alla Commissione affari costituzionali per proporre modifiche ed emendamenti al provvedimento in discussione. Intanto il dissenso crescente del mondo cattolico ha provocato incrinature profonde all'interno della maggioranza, anche perché referenti naturali dei vertici ecclesiastici per introdurre interventi correttivi alla legge sono diventati i partiti cattolici: Ccd e Cdu in primis, ma anche i singoli parlamentari presenti all'interno di Forza Italia. Dall'altra parte stanno Bossi e An decisi a non fare un passo indietro, proprio perché la mano dura contro l'immigrazione era stata annunciata e sbandierata fin dalla scorsa campagna elettorale. Il governo, fra l'altro, andrà incontro a questo delicato passaggio senza il sottosegretario che aveva la delega per l'immigrazione: l'ormai ex membro dell'esecutivo Carlo Taromina.

Che le cose non sarebbero state tanto facili per i sostenitori della svolta repressiva lo si era capito lo scorso 24 settembre quando a Pisa il card. Camillo Ruini, presidente dei vescovi italiani, di fronte al Consiglio episcopale permanente, aveva definito il disegno di legge del governo come "orientato in sen-

so piuttosto restrittivo e già fortemente discusso". Poche parole che sono state ripetute sempre dai rappresentanti della Chiesa e del mondo cattolico per ricordare l'allarme lanciato dal vertice dei vescovi. Poi è stata la volta dei due organismi pastorali della Chiesa italiana più fortemente impegnati sul fronte dell'immigrazione. La Caritas ha aspettato la presentazione del consueto dossier sulla presenza dei cittadini stranieri in Italia, avvenuta lo scorso ottobre, per aprire un fuoco di fila serrato contro la legge in discussione. Quindi la Fondazione Migrantes ha celebrato il 18 novembre la giornata nazionale del Migrante per la quale è stato scelto un titolo fortemente simbolico: "Dov'è tuo fratello?" Che poi sarebbe l'inquietante domanda posta da Dio a Caino. E il tema della fratellanza, dell'uguaglianza fra tutti gli essere umani è appunto alla base della dottrina sociale della Chiesa in questo campo. "Le forze politiche si sono spesso divise e lacerate su questo problema, e tuttavia speriamo che quando il disegno della nuova legge sull'immigrazione sarà affrontato dal Parlamento, si faccia una riflessione serena, non emotiva e soprattutto mirata a regolare i flussi migratori e non piuttosto a impedirli o bloccarli forzatamente" ammoniva nell'occasione della giornata del Migrante mons. Cosmo Ruffini, vescovo di Lecce e membro del Consiglio episcopale permanente, in un editoriale pubblicato dal quotidiano della Cei "Avvenire".

Di recente è intervenuto mons. Giampaolo Crepaldi, sottosegretario del Pontificio consiglio giustizia e pace, vale a dire la Curia vaticana. Ci vuole equilibrio ha sostenuto mons. Crepaldi tra il dovere dell'accoglienza e la repressione dell'immigrazione clandestina. "La diversità è ricchezza e prima delle differenze c'è l'unità della famiglia umana. Le differenze sono un'occasione di crescita. La Chiesa - ha aggiunto - deve educare alla solidità".



Il titolo della Padania di mercoledì 5 dicembre, pagina 3

ricchezza". Quindi ha ricordato che il problema va affrontato sul piano legislativo a livello europeo e non solo nazionale e che risolvere i problemi legati all'immigrazione significa impegnarsi nelle dimensioni globali del fenomeno: "Le politiche di cooperazione internazionale - ha ricordato mons. Crepaldi - sono in caduta libera in tutti i bilanci di tutti i paesi ricchi" mentre "negli ultimi dieci anni è aumentata la

ricchezza ed è aumentata la povertà".

"L'immigrato viene visto solo in funzione delle esigenze del territorio siano esse industriali finanziarie o di altro tipo. Non viene più considerata la persona, la sua dignità i suoi diritti fondamentali" afferma Pino Gulia, responsabile immigrazione della Caritas, che ha rappresentato l'organizzazione pastorale nell'audizione al Senato di ieri

sera. Fra le altre cose infatti viene posto un problema di legittimità costituzionale del provvedimento. Facilitare i ricongiungimenti familiari, regolarizzare i moltissimi immigrati che lavorano nel campo dei servizi alla famiglia e alle persona (dalle colf a chi presta aiuto ai disabili) sono punti rilevanti della legge che potranno essere oggetto di importanti modifiche. Le imprese artigiane hanno chiesto anche di reintrodurre nel provvedimento l'istituto dello sponsor attraverso il quale un'azienda, dando precise garanzie, poteva far arrivare immigrati per esigenze di lavoro. Le organizzazioni cattoliche inoltre hanno chiesto ieri sera che non vi sia un legame inscindibile fra permesso di soggiorno e contratto di lavoro: nesso che pone l'immigrato nelle condizioni di essere facilmente ricattato. La lotta alla clandestinità, hanno poi spiegato, non può essere condotta a furor di espulsioni ma con un controllo più efficace del territorio.



Il Cardinal Camillo Ruini

## Legge anti-clandestini Bossi dovrà attendere

Nedo Canetti

ROMA Umberto Bossi vuole in regalo per Natale la nuova legge sull'immigrazione, quella che - secondo la Cdl - dovrebbe mandare in pensione la Turco-Napolitano. Potrebbe anche abbozzare ancora sul si alla devolution (che gli basterebbe avere per il congresso, a marzo, della Lega), ma sull'immigrazione non intende transigere. Nuove regole, prima della fine dell'anno, questo l'obiettivo. Second

do i commentatori, si tratta di una delle ultime spiagge del senatur, per tenere insieme il movimento, agitando lo spettro dello straniero ed innalzando la bandiera mai logora del razzismo xenofobo. Deve raggiungere almeno uno degli obiettivi della campagna elettorale, pena il rischio dello sfarinamento del movimento, con lento ma ineluttabile assorbimento in Fi. Altrimenti - ha minacciato - la Lega è pronta a fare straccelli, con la gente in piazza. Sarà bene che il ministro delle Riforme cominci ad preal-

larmarla la sua gente perché sarà ben difficile che il provvedimento veda la luce, non diciamo definitivamente, ma neanche in uno dei rami del Parlamento, entro il 2001.

Una previsione certo pessimista per la Lega, ma formulata a ragion veduta. Infatti, il ddl Bossi-Fini ha compiuto finora, alla commissione Affari costituzionali del Senato, alla quale è stato assegnato, solo piccolissimi passi. Sono in corso le previste numerose, utilissime audizioni dei soggetti sociali ed istituzionali che hanno occupato diverse sedute. Dopo si passerà alla discussione generale, alle illustrazioni degli emendamenti (che si annunciano numerosissimi) e alla loro votazione, si valuteranno le proposte delle molte altre commissioni che stanno esaminando il testo, in sede consultiva. Finito questo non

breve iter in commissione, si passerà all'aula e poi ancora si dovrà riprendere tutto il cammino nell'altro ramo del Parlamento. A quel punto, considerato che, in mezzo, c'è la finanziaria da approvare, un bel pacchetto di decreti da convertire in legge, la Lunardi (uno dei fiori all'occhiello del programma dei 100 giorni) da portare al voto finale, le leggi deleghe e i collegati da discutere, si converrà che la legge sull'immigrazione potrà andare in porto, bene che vada, verso la primavera.

Lo sa anche Bossi, che fa la voce grossa per convincere se stesso, oltre che i suoi adepti, che la Lega conta ancora qualcosa. Fin qui, il metodo, ma anche nel merito, il segretario padano e la sua legge stanno ricevendo al Senato docce gelate. Finora, tutte le categorie audite hanno mosso criti-

che più o meno pesanti al testo. Nessuno lo ha condiviso. Lo ha fatto la Confindustria, lo hanno fatti i rappresentanti delle associazioni dei commercianti e degli artigiani, lo hanno fatto unitariamente i sindacati in maniera molto netta. Giudizi, ha commentato Walter Vitali, ds, che sono testimonianza di punti di vista opposti a quelli del governo e soprattutto della Lega «secondo cui l'immigrazione è un pericolo da contrastare, e non un fenomeno da governare e regolamentare nel pieno rispetto della legalità». Tanto è vero che qualche ripensamento sta emergendo anche nelle file della maggioranza, se proprio ieri il presidente del Ccd, Marco Follini, ha affermato che il suo partito non considera il testo «l'undicesimo comandamento» e che, perciò, si «batterà per migliorarlo».

PUNTO JTD COMMON RAIL.  
IL DIESEL CHE ACCENDE IL DIVERTIMENTO.



Adesso Fiat  
La soluzione è qui

**PUNTO JTD  
DA L. 21.300.000\***

- JTD Common Rail da 80 cv da 0 a 100 km/h in 12,2" consumi: 20,4 km al litro\*\*
- Dual Drive
- Follow me home
- Trip computer

\*\*ciclo combinato

**FINO AL  
24 DICEMBRE  
LA GAMMA  
FIAT PUNTO  
PARTE DA  
L. 16.400.000\***

IN 48 MESI SENZA ANTICIPO

\*Prezzo chiavi in mano IPT escluso, in caso di usato che vale zero, cumulabile con il finanziamento SWAV in 48 mesi senza anticipo e non con altre iniziative in corso. Per maggiori informazioni su basi e condizioni del finanziamento, consultare i fogli informativi analitici o disposizione della clientela.

**2+** Su tutta la gamma Fiat  
2 anni di SuperGaranzia con  
chilometraggio illimitato



www.buy@fiat.com